



EPALE
Electronic Platform
for Adult Learning in Europe

N. **13** Gennaio 2023

Epale Journal

on Adult Learning and Continuing Education



Life Skills nei sistemi di salute e di cura

a cura di Vanna Boffo

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

RUIAP
Rete Universitaria Italiana per
l'Apprendimento Permanente

Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education

Rivista online sull'apprendimento degli adulti a cura di Ruiap e Indire-Unità Epale Italia
Uscita semestrale sul sito Epale. Ogni numero è disponibile anche in versione inglese

Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente indirizzo: <http://epalejournal.indire.it>
I contributi pervenuti sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Direttore responsabile: Flaminio Galli, Director General of Indire
Direttori scientifici: Vanna Boffo e Laura Formenti
ISSN 2532 - 7801 EPALE Journal [online]
ISSN 2533-1442 EPALE Journal [Print]

Comitato scientifico:

Aureliana Alberici (Presidente onorario Ruiap), Fausto Benedetti (Indire), Paola Benevene (Libera Università Maria SS. Assunta), Martina Blasi (Indire-EPALE NSS Italy), Vanna Boffo (Università degli Studi di Firenze), Franco Brambilla (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessandra Ceccherelli (Indire-EPALE NSS Italy), Giuseppe Luca De Luca Picione (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Del Gobbo (Università degli Studi di Firenze), Gabriella Doderò (Già Libera Università di Bolzano), Daniela Ermini (Indire-EPALE NSS Italy), Laura Formenti (Università degli Studi Milano-Bicocca), Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine), Marta Ghisi (Università degli Studi di Padova), Marcella Milana (Università degli Studi di Verona), Mauro Palumbo (Past President Ruiap), Roberta Piazza (Università di Catania), Fausta Scardigno (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Lorenza Venturi (Indire-EPALE NSS Italy).

Redazione: Glenda Galeotti (Università degli Studi di Firenze), Letizia Gamberi (Università degli Studi di Firenze),
Debora Daddi (Università degli Studi di Firenze), Christel Schachter (Università degli Studi di Firenze)
Coordinamento editoriale: Lorenza Venturi
Capo redattore: Alessandra Ceccherelli
Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Indire – Ufficio Comunicazione

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa e il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.

<http://www.indire.it/>

EPALE - Electronic Platform for Adult Learning in Europe e la nuova community on line multilingue per i professionisti del settore dell'apprendimento degli adulti, pensata per migliorare la qualità dell'offerta di apprendimento degli adulti in Europa.

<http://ec.europa.eu/epale/it>

L'Unità nazionale EPALE Italia gestisce le attività del programma comunitario per conto del Ministero dell'istruzione e del merito ed è istituita presso l'Indire con sede presso Agenzia Erasmus+ Indire.

Contatti: epale@indire.it

RUIAP - Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente riunisce 30 università italiane, alcune organizzazioni e dei professionisti, impegnati nella promozione dell'apprendimento permanente.

<http://www.ruiap.it>

Contatti: rete.ruiap@gmail.com



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Commissione europea.

Firenze: Indire - Unità Epale Italia

© 2023 Indire - Italy

Indice

5 **Editoriale.** Life Skills nei sistemi di salute e di cura. Un tema rinnovato

Vanna Boffo

CONTRIBUTI TEORICI

10 **The importance of lifelong learning and continuing education of trainers**

Patrizia Belfiore, Emma Saraiello, Francesco Tafuri

18 **Promozione del benessere negli adulti attraverso le attività motorie e sportive: ruolo delle life skills**

Fabio Scamardella, Domenico Tafuri, Mattia Caterina Maietta

24 ***Well-being in adult education: LifeComp*, revisione e correlazioni tra competenze**

Rosa Cera

32 **Salute, benessere e cura di sé nei luoghi della pena**

Wilma Greco

39 **Curare persone: dalla medicina di genere all'acquisizione delle *Life skills***

Angelamaria De Feo

46 **Arti performative, sport e corporeità. Dalla povertà educativa alle Life Skills**

Cristina Zappettini, Silvia Sangalli

53 **Il pedagogo: supporto al superamento della crisi**

Raffaella Filippi, Elisabetta Faraoni

RICERCHE

60 **La professione infermieristica tra competenza percepita, pratica professionale ed esigenze formative: un contributo di ricerca**

Patrizia Oliva, Rosaria Saltalamacchia

68 **Le Life Skills e l'apprendimento permanente all'interno dei contesti sanitari: un'indagine con gli studenti di Scienze Infermieristiche dell'Asl 1 Imperiese**

Gabriele Buono, Marino Anfosso, Francesco Sferrazzo, Stefania Guasco

76 **Lo sviluppo delle life skills nella classe di lingua**

Ivana Fratter, Nadia Fratter

91 **Soft and Life skills nelle professioni di salute e cura: uno studio esplorativo su studenti universitari**

Emanuela Ingusi, Elisa De Carlo, Alessia Catalano, Fulvio Signore, Luisa Siculella, Fabio Pollice

PRATICHE

99 **Life Skills nei sistemi di salute e di cura: logiche, esperienze e valori nella Formazione in Sanità**

Carmelo Salvatore Benfante Picogna, Eleonora Indorato, Ilenia Parenti

107 **Digital Health literacy: necessità o requisito per la salute oggi?**

Sabrina Grigolo, Giancarlo De Leo, Fulvio Ananasso, Giuseppe Recchia, Sebastiano Filetti

116 **Un approccio plurale alla tutela della salute e dei diritti delle donne migranti: il contrasto alle mutilazioni genitali femminili (MGF)**

Laura Gentile, Ada Maurizio, Giancarlo Santone

124 **Le life skills nella formazione di base dei professionisti della salute mentale. L'esperienza dell'Università di Milano**

Katia Daniele

131 **Promuovere le competenze educative nei contesti di cura della terza età: un percorso di formazione interprofessionale**

Elena Luppi, Elisa Bruni, Maria Grazia D'Alessandro, Aurora Ricci

141 **Promuovere benessere e resilienza per l'individuo e il gruppo in età adulta: esemplificazioni pratiche di percorsi di apprendimento esperienziale**

Martina Arcadu, Ilaria Stragapede

150 **La biblioteca del benessere: information literacy e lettura come supporti alla salute**

Maria Squarcione, Viviana Vitari

156 **L'ospite inatteso: le Lezioni di Complessità di Italo Calvino per le life skills dei professionisti della cura**

Chiara Scardicchio

Editoriale

Life Skills nei sistemi di salute e di cura. Un tema rinnovato

“Vivere è il mestiere che gli voglio insegnare. Uscendo dalle mie mani, egli non sarà, né magistrato, [...] né soldato, né prete; sarà prima di tutto un uomo: tutto quello che un uomo deve essere, egli saprà esserlo, all’occorrenza al pari di chiunque; e per quanto la fortuna possa fargli cambiare condizione, egli si troverà sempre nella sua” (Emilio, libro I). Così raccontava Jean Jacques Rousseau dell’intenzione di educare il bambino, poi adolescente, poi giovane adulto, poi uomo fatto, Emilio. Ciò che di queste righe colpisce è il tono perentorio e appassionato con il quale il famoso filosofo francese, padre della pedagogia moderna, si rivolge ai propri lettori per spiegare cosa sia l’educazione dell’uomo, a cosa essa serva, perché sia così decisiva. Come sappiamo l’*Emilio* è un romanzo filosofico avvincente e così tanto importante nella storia della pedagogia da rappresentare uno spartiacque. Prima di *Emilio* e dopo *Emilio*. Nessuno come Rousseau ha saputo cogliere l’importanza della relazione educativa, la centralità degli stadi infantili e adolescenziali di sviluppo, il ruolo di una educazione naturale, negativa sì, ma anche indiretta, dove il contesto ambientale e l’ambiente naturale stesso giocano un ruolo senza pari nella crescita di un uomo che sarà poi un cittadino e che contribuirà, dovrà contribuire, al dissodamento dei principi della vita civile.

Introdurre il tema delle *Life Skills* a partire dall’esordio narrativo di un autore centrale come Rousseau ci è sembrato consono per richiamare il senso dell’importanza che le *Life Skills* rivestono per l’Educazione degli Adulti, per il *Life Long Learning*, l’apprendimento permanente e l’Educazione alla salute. Sono questi i temi del numero 1/2023 che ha visto l’arrivo di molti contributi, da ogni parte d’Italia, da più contesti professionali e di ricerca. L’arrivo di così tanti testi testimonia quanto il tema sia di vivo interesse per il dibattito pubblico in fatto di Educazione degli Adulti e Apprendimento permanente. Ciò che ci preme mettere in evidenza, in primo luogo, è il rapporto fra *Life Skills* e Formazione. In secondo luogo, desideriamo sottolineare quanto la nozione di cura, cura pedagogica, cura educativa, cura sanitaria, sia connessa alle *Life Skills*. In terzo luogo, affacciarci all’*Educazione alla salute* come ambito proprio di un impegno pedagogico è sempre più urgente e sempre più necessario.

Le *Life Skills* sono le competenze per vivere, proprio come Rousseau aveva indicato per Emilio. Le competenze per vivere sostengono quella forma umana, già più volte richiamata, che è il fulcro di ogni processo educativo e formativo. Se siamo qui a parlare di *competenze per vivere* è perché anche i decisori politici hanno compreso che l’approfondimento di uno statuto sociale, di uno statuto personale, di uno statuto apprenditivo è la guida a procedere in un territorio complesso e difficile quale è quello che la vita, ogni vita, ci mette di fronte. Dunque, possiamo dire che studiare le *Life Skills* significhi dare un orientamento di senso alla nostra forma umana, al nostro formarsi, al nostro prendersi cura di sé.

Come la Commissione Europea prima e altre Istituzioni nazionali per il lavoro hanno fatto, è importante avere un quadro di riferimento chiaro. Per tale motivo quando

parliamo di *Life Skills* prendiamo in considerazione quanto emerge dal modello LifeComp. Proprio a questo modello ci dobbiamo ispirare.

L'obiettivo del quadro concettuale LifeComp è quello di stabilire una comprensione condivisa e un linguaggio comune sulle competenze "personali, sociali e di apprendimento". LifeComp è stato sviluppato utilizzando un approccio di tipo misto, costituito da una revisione completa della ricerca accademica e documentale e da tre consultazioni iterative con più parti interessate che hanno beneficiato dell'esperienza di accademici, responsabili delle politiche educative e operatori del settore selezionati in Europa e altrove (INAPP, 2021, 3).

Il modello delle competenze per la vita trae origine dal lavoro svolto all'interno della Commissione Europea. Il Consiglio europeo aveva aggiornato la *Raccomandazione sulle 8 competenze chiave*, per l'apprendimento lungo l'arco della vita, nel maggio 2018. Il modello della *Raccomandazione* ha permesso lo sviluppo del Digital Competence Framework (DigComp), dell' Entrepreneurship Competence Framework (EntreComp), e delle rispettive guide: *DigComp into Action* e *EntreComp into action*. In ragione di questi quadri, nel 2020, è stato approntato l'*European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*, LifeComp.

Il quadro concettuale è composto da tre aree competenziali: l'area *Personale*, l'area *Sociale* e l'area dell' *Imparare ad imparare*; a sua volta ogni area competenziale è suddivisa in altrettante tre competenze per un totale di nove competenze. L'area personale è composta da Autoregolazione, Flessibilità, Benessere; l'area sociale è composta da Empatia, Comunicazione, Collaborazione; l'area dell'apprendere ad apprendere è composta da Crescita, Pensiero critico e Gestione dell'apprendimento. Ogni competenza, successivamente, si ritrascrive attraverso tre descrittori che corrispondono a un modello reiterabile composto da "consapevolezza, conoscenza, azione".

Dunque, tre aree, nove competenze e ventisette descrittori che ci restituiscono un affresco di quelle competenze per vivere che Rousseau e tutta la letteratura pedagogica fino ad oggi hanno cercato di tratteggiare. Per questo motivo, anche in ambito educativo e formativo è così importante sapere/capire/studiare questo modello e le *competenze* che sono così importanti per vivere.

Si tratta di competenze che possono sostenere ogni soggetto, persona, cittadino dei nostri paesi globali a essere e a diventare più capace di resilienza, trasformazione, cambiamento che possano avvenire nella vita personale e professionale. La sfida di essere capaci di gestire il *divenire*, anche improvviso, è una questione sociale, non più individuale. Il quadro ci rimanda la necessità di dare uno sguardo d'insieme al percorso della vita, a quello sociale come a quello personale.

Diciamo anche che la questione è politica: occuparsi di competenze della popolazione adulta è importante per il supporto che le politiche della formazione possono e debbono dare a ciascuno. In questo caso, ci occupiamo di competenze per vivere che tutta la popolazione adulta dovrebbe raggiungere per essere in grado di poter aspirare a una crescita sociale, economica, culturale. Allora, questo modello *LifeComp*, molto vicino al tema della *cura pedagogica*, ci fornisce uno strumento di indirizzo, funziona

come un libretto per le istruzioni che ognuno potrà leggere e applicare, sapendo, però, di avere una strada tracciata, da poter interpretare a seconda del contesto.

In un mondo altamente complesso, digitale, interconnesso, dove le comunicazioni travalicano i fatti umani stessi, avere la possibilità di capire e comprendere i fatti, essere consapevoli della propria incertezza, conoscere la propria dimensione di fragilità è molto importante per non disperdersi. Se fino a qualche lustro fa parlavamo di *cura pedagogica* e di *cura educativa*, possiamo affermare che rivedere la grande categoria della cura, alla luce dell'albero delle competenze, ci può dare la consapevolezza di essere sulla giusta strada. Possiamo affermare che i contributi del numero 1/2023 saldano la categoria di *cura* alla dimensione di *competenza per la vista* alla realtà del benessere personale, ambientale e sociale. Costruire *cura pedagogica* significa riconoscere che siano necessarie le competenze per vivere. Questo nesso, intuito da Edgar Morin, già più di venti anni fa nella famosa trilogia de *La testa ben fatta* (Morin, 2000), emerge in maniera chiara nel modello delle *LifeComp*, soggiace proprio al lavoro sull'Educazione degli Adulti che i documenti europei diffondono.

La *cura pedagogica* è una categoria di lungo corso che trattiene la capacità di ogni soggetto di continuare a migliorare il mondo della vita nel quale si trova a vivere a favore e con il sostegno degli altri. Certo, possiamo dire che non ci sia nulla di più difficile, eppure è necessario continuare a provare che si possa pensare tale cura e che attraverso la *cura educativa*, la cura delle azioni, dei processi, dei prodotti di questi processi si possa arrivare a pensare alla *cura della vita*.

Curare significa, in primo luogo, avere competenze. Già una delle più importanti teoriche dell'etica della cura Joan C. Tronto nel suo testo più famoso *Confini morali* (2006) ravvisava nell'assunzione di competenze il punto di riferimento più importante per un modello della cura. Quali competenze? Si potrebbero sostenere quelle tecniche per svolgere una professione, tuttavia quelle a cui Tronto fa riferimento sono principalmente quelle della vita, per la vita, per vivere. Come Rousseau affermava. Torniamo quindi al modello delle *LifeComp*.

LifeComp considera le competenze "Personalì, Socialì e Imparare ad Imparare" quell'insieme di competenze applicabili a tutte le sfere della vita, che possono essere acquisite attraverso l'istruzione formale, informale e non formale. Il nostro lavoro si è centrato sull'identificazione di quelle competenze che possono essere insegnate. Il cammino per divenire cittadini provvisti di autoregolazione, empatia e flessibilità è sempre caratterizzato da una dimensione sociale, punto chiave nella prospettiva europea ed elemento di distinzione del nostro quadro di riferimento rispetto agli altri. La capacità di pensiero critico e avere una percezione di benessere, sia a livello individuale sia collettivo, sono competenze che possono essere insegnate nelle scuole. Ciò significa che i cittadini possono diventare attivi nel determinare i propri percorsi di apprendimento e professionali, a condizione che vengano messe in atto misure che incoraggino l'insegnamento di questo tipo di competenze all'interno dei programmi di studio europei. Il quadro potrebbe essere adattato a diversi contesti educativi. Si auspica che LifeComp sia d'ispirazione per inserire nuove materie all'interno dei programmi di studio, o incluso in materie esistenti. Vengono infine proposte delle aree per lo sviluppo futuro delle competenze LifeComp e per la loro valutazione (Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. and Cabrera Giraldez, 2020, 10).

La competenza centrale dell'apprendere ad apprendere è quella intorno alla quale ruota la possibilità di comprendere se stessi, di capire le proprie azioni, ma è anche quella

senza cui non è possibile continuare ad appartenere alla propria società di riferimento. Recita ancora il modello *LifeComp*:

Nel 2018, a seguito di un processo di consultazione, il Consiglio dell'Unione Europea ha rivisto la Raccomandazione del 2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. La precedente competenza "Imparare ad Imparare" è stata consolidata da uno scopo più ampio focalizzato anche sullo sviluppo personale e sociale. Questa competenza chiave è stata quindi chiamata "Personale, Sociale e Imparare ad Imparare" e viene definita la "capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera". La nuova definizione sottolinea che questa competenza chiave "comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo". La competenza "Personale, Sociale e Imparare ad Imparare" è interconnessa ad altre competenze chiave (quali alfabetica funzionale; multilinguistica; matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; competenza in materia di cittadinanza e digitale; imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali) e abbraccia competenze rilevanti che tutti i cittadini dovrebbero sviluppare per partecipare attivamente alla società e all'economia, nell'ottica della crescente importanza delle "soft skills" in un contesto globale in rapida evoluzione (Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. and Cabrera Giraldez, 2020, 14).

Qualche parola va spesa per il nesso che si deve creare fra la cura di sé e le competenze di autoregolazione, di flessibilità e di benessere. Viene riconosciuto, infatti, un riferimento fondamentale alla vita emotiva e affettiva, alla capacità di saper riconoscere le emozioni, ma anche di sapersi riconoscere. Da qui le dimensioni di flessibilità e benessere.

La competenza personale è strettamente correlata all'"imparare a essere", poiché ogni individuo dovrebbe acquisire una serie di competenze, conoscenze e atteggiamenti, come indicato nella Raccomandazione del Consiglio del 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente. "Imparare a essere" significa avere conoscenze riguardo a mente, corpo e stile di vita sani; sapere come affrontare la complessità, l'incertezza e lo stress; cercare supporto quando necessario e rimanere resilienti; sviluppare la capacità di lavorare in modo autonomo e gestire la propria carriera. Comporta inoltre una mentalità assertiva, integrità, motivazione, capacità di affrontare i problemi per far fronte ai cambiamenti e una predisposizione positiva nel promuovere il proprio benessere personale, sociale e fisico. Lo sviluppo personale avviene nella relazione e nell'interazione con gli altri all'interno dei contesti sociali e storici, e in ognuno vi sono più identità sociali contemporaneamente. Molti fattori, quali genere, etnia, sessualità, classe socioeconomica, età, disabilità, la condizione di migrante o rifugiato, si intersecano e creano diverse esperienze di disuguaglianza o privilegio. Va quindi riconosciuta l'influenza dei fattori contestuali socio-culturali nel promuovere od ostacolare l'agentività personale, così come la necessità di politiche per affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze e promuovere lo sviluppo di tutte le persone. L'educazione allo sviluppo personale ha il potenziale per alleviare le disuguaglianze, offrendo a tutti i cittadini gli strumenti per analizzare il mondo e agire con pensiero critico (Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. and Cabrera Giraldez, 2020, 27).

Altrettanto centrali sono le competenze sociali, fra le quali viene inserita l'empatia, la capacità comunicativa e di collaborazione. Questi sono tutti aspetti che sostengono la *cura sui* secondo l'antico modello tracciato da Michael Foucault, da lui scoperto e diffuso a metà degli anni Ottanta del Novecento. Le due aree indicate ne sostengono una terza ovvero quella dell'apprendere ad apprendere a cui gli estensori del modello

hanno guardato in primo luogo. Se vogliamo continuare ad apprendere per tutto l'arco della vita, dobbiamo farlo con la consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che possiamo arrivare ad essere. Così, la mentalità orientata alla crescita significa acquisire e sviluppare un pensiero critico che aiuti a selezionare, monitorare, validare le informazioni sempre più ricche e sempre più diverse, opposte e contraddittorie. Emerge proprio che prendersi cura di sé significhi continuare ad apprendere per tutto l'arco della vita. Senza l'apprendimento continuo diviene vuoto anche parlare di *cura sui*.

Infine, la salute. La nostra idea è che anche gli ambienti sanitari, dove il tema della salute è centrale, abbiano bisogno di competenze per la vita, anzi, in primo luogo, laddove la prevenzione è più necessaria è davvero importante essere cittadini capaci di apprendere modalità, strumenti, tecniche per potersi orientare nel pianeta salute. Crediamo che ancora molto debba essere fatto e che la strada per arrivare a *formare* ogni cittadina e ogni cittadino alla *Health Literacy* sia ancora molto lunga. Nel nostro paese non abbiamo una politica di formazione che guidi la cittadinanza ad essere consapevole di quanto debba fare per se stessa. Dobbiamo lavorare molto e questo numero di *Epale Journal* ha proprio lo scopo di fare il punto dello stato dell'arte. L'urgenza è presente e lambisce le molte urgenze dell'Educazione degli Adulti in Italia. Una buona Educazione alla salute passa per una consapevolezza di sé ovvero per una *cura sui* che, oggi, può essere trascritta in termini di conoscenze, capacità e competenze. Acquisire *cura sui*, infatti, significa avere la consapevolezza e la capacità critica di comprendere l'importanza di avere gli strumenti per avere relazioni, per stare nelle reti territoriali, per capire il contesto e sapere dove e a chi rivolgersi per ogni genere di informazioni. Significa anche non perdersi d'animo, significa avere la giusta dose di resilienza per sapere in quale direzione dirigersi per raccogliere informazioni, idee, notizie utili al benessere personale e sociale.

Lasciamo ai lettori la possibilità di continuare il discorso ovvero di continuare a farsi promotori, dopo la lettura, di quel trasferimento di conoscenze che è la missione vera di ogni processo educativo, trasferire e modellare, cambiare/trasformare, in primo luoghi noi stessi.

Vanna Boffo

Bibliografia

- Foucault M., *La cura di sé. Storia della sessualità umana. Vol. 3*, Milano, Feltrinelli, 1984.
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.
- Pellegrini F., Vitali C.M., *Ricognizione sintetica di quadri concettuali, framework teorici e modelli di standard delle competenze: il Modello LifeComp*. Roma, INAPP, 2021.
- Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. and Cabrera Giraldez, M., *LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*, EUR 30246 EN, traduzione italiana a cura di IP-RASE, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76-19418-7, doi: 10.2760/302967, JRC 120911.
- Tronto J.C., *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.